

La delusione siede al potere

di ARTURO DIACONALE

La montagna non si è limitata a partorire un topolino ma ha fatto peggio. Ha fornito la dimostrazione lampante della totale inadeguatezza del Governo in carica. Non ci si può limitare a rilevare che l'ipotesi di riformare in un colpo solo giustizia, scuola ed economia fosse del tutto irrealizzabile. E che, nell'impossibilità di compiere un'opera così titanica, il Governo abbia scelto la strada della prudenza e dei piccoli passi partendo dal solo decreto sulla giustizia civile.

Se ci si ferma a questa considerazione si compie una operazione di mistificazione e di disonestà intellettuale. Per restare con la coscienza a posto bisogna anche affermare con forza che un Governo che promette la luna e poi riesce al massimo a garantire un viaggio fino al bar sotto casa non solo non è credibile ma è un esecutivo inadeguato rispetto alla gravità della crisi in corso.

L'inadeguatezza, in tempi così drammatici, non è un peccato veniale. Da assolvere con la richiesta di tre "padre, ave e gloria" e con la promessa che presto o tardi si passerà dalle parole...

Continua a pagina 2

Governo inadeguato, crisi irrisolvibile

Il "Salva Italia" è un flop, a dimostrazione dell'insufficienza dell'attuale Esecutivo che allontana la speranza di uscire dall'emergenza. Siamo a un bivio: spazio a una nuova squadra o elezioni



La strana corsa di Matteo Renzi

di PAOLO PILLITTERI

Avete visto il nostro premier - in pantaloncini e camicia azzurra - buttarsi addosso l'acqua gelata per la battaglia anti Sla. Anche lui ha partecipato al rito della nostrana tragedia estiva, quella dell'imitazione importata dagli Usa dove però evitano al massimo la politica mentre da noi è stata tutta una doccia fredda da parte di ministri e ministre varie. Una minestra scotta, altro che ghiacciata.

Siamo provinciali e per il nostro premier è un correre continuo, una fuga da una capitale all'altra, da una stretta di mano all'altra, selfie compreso. La corsa, l'instabilità, il muoversi di continuo: questa è la cifra di Renzi. E allora rifacciamoci la bocca con qualche testo sacro del New Deal non inteso come politica, bensì come letteratura.

Negli anni Trenta andavano per la maggiore autori come Fitzgerald, Steinbeck, Dos Passos e altri rimasti a marcare un'epoca settorialmente, magari nel cinema come nel caso di Budd Schulberg che, nel suo "Dove corri Sammy?" mette a fuoco un personaggio frequente in quel decennio "di corsa e di rabbia".

Sammy è un giovanissimo produttore che, con le buone e con le



cattive, dando spalle e lavorando ai fianchi chi di dovere, riesce a imporsi - al di là di qualsiasi scrupolo - nella Babilonia del cinema mondiale. Ma le corse sono destinate a finire contro un muro.

Dunque, dove corri Matteo? Non è che si vogliono fare parallelismi, peraltro improbabili a distanza di oltre novanta anni e in un contesto sociale un po' ma non molto diverso. Eppure il tema della corsa del leader italiano richiama non poche atmosfere di un certo tipo di letteratura e di cinema e società di quell'epoca...

Continua a pagina 2

Il fallimento degli 80 euro

di CLAUDIO ROMITI

Dunque, anche l'Istat ha certificato il flop dei famosi 80 euro. Registrando in giugno l'ennesimo collasso dei consumi, con tutta una serie di indici di fiducia in caduta libera, l'Istituto centrale di statistica ha confermato ciò che molti pensavano dall'inizio: l'operazione mancia elettorale messa in piedi da Renzi non ha funzionato.

Non ha funzionato, in primo luogo, perché in realtà non si è trattata di una effettiva riduzione della pressione fiscale, come la nostra piccola riserva indiana liberale continua a invocare da anni, bensì solo dell'ennesima, fallimentare manovra redistributiva. Una manovra redistributiva nella solita salsa keynesiana che non ha spo-

stato di una virgola il problema di fondo di un sistema sempre più affetto da un eccesso di Stato, di spesa pubblica e, conseguentemente, di tasse. Altro che cambiamento, quindi.

L'intera faccenda ha seguito i più triti dettami della vecchia politica la quale, come disse argutamente George Bernard Shaw, "ruba a Peter per pagare Paul, onde ottenerne l'appoggio." In questo caso a essere stati derubati tributariamente sono stati i biechi "capitalisti" del risparmio mobiliare e immobiliare, a tutto vantaggio di una nutrita platea di potenziali elettori democratici.

Eppure con la regina delle imposte indirette, l'Iva, che ha raggiunto in poco tempo un livello insopportabile, non bisognava es-

sere un novello von Hayek per comprendere con chiarezza dove sarebbe stato necessario operare un primo e significativo taglio alle tasse.

Ma l'idea del bonus, ovvero di una regalia che per definizione è più facilmente suscettibile a improvvise revoche, ha rappresentato una attrattiva irresistibile per il giovane cacciatore di voti di Palazzo Chigi. La prospettiva di legare al proprio carro personale una massa di circa dieci milioni di clienti riconoscenti ha fatto gioco su qualunque altro ragionamento. E in effetti, da come sono andate le elezioni europee, lì per lì la cosa sembra aver funzionato alla grande.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La delusione siede al potere

...ai fatti senza false promesse e senza buoni propositi inconcludenti. L'inadeguatezza è un peccato mortale. Nel senso non religioso ma letterale del termine. Perché non essere all'altezza della situazione in una fase di stabilità economica e sociale produce danni limitati. Ma non essere all'altezza di affrontare i problemi che si hanno di fronte in una fase segnata dall'incubo del fallimento, produce inevitabilmente la spinta decisiva verso il precipizio.

Non si può annunciare trionfalmente una riforma della scuola caratterizzata dalla stabilizzazione di centomila precari per poi lasciar trapelare che non essendoci le risorse per compiere una operazione di questa dimensione la riforma è rinviata a data da destinarsi.

Non si può comunicare con enfasi che la guerra dei vent'anni sulla giustizia è conclusa e che il momento della giustizia giusta è arrivato e poi ammettere che la guerra ancora in corso permette appena di varare un provvedimento sulla giustizia civile addirittura ridicolo, se rapportato alla dimensione abnorme della questione sul tappeto.

Non si può, infine, promettere di salvare l'Italia con una serie di provvedimenti destinati a far ripartire la produzione e a far ridurre l'occupazione per poi limitarsi a far sapere che in assenza di coperture finanziarie adeguate si lasciano in piedi gli annunci e si rinviando a tempi migliori le misure concrete.

Fino ad ora l'inadeguatezza lampante e pericolosa di questo Esecutivo è stata scaricata di volta in volta sui singoli ministri sottolineando come questa caratteristica appaia in tutta evidenza, se misurata sulla

presunta superiore capacità politica del premier.

Se il Consiglio dei ministri in cui si sarebbero dovute creare le condizioni per l'uscita dalla crisi si risolve in un flop operativo, mal nascosto dalla solita cortina fumogena di rutilanti sciocchezze, l'inadeguatezza non può essere più scaricata su Giannini e Madia o su Orlando, Alfano, Padoan e compagnia poco bella ma deve investire il responsabile principale dell'intera baracca governativa. Cioè Matteo Renzi. Che se è all'altezza dei suoi compiti deve liberare l'Esecutivo dai ministri inadeguati, ma se non riesce a farlo deve liberare Palazzo Chigi della sua presenza per dare al Paese la possibilità di avere un Governo adeguato. O per via parlamentare o attraverso nuove elezioni.

ARTURO DIACONALE

La strana corsa di Matteo Renzi

...anche perché i tipi e i personaggi di allora e di oggi sono costretti a correre inseguiti dalla spietata legge del default.

Oggi si corre di più, perché l'aereo ha imposto ritmi vertiginosi e sottratto quel margine di tempo sempre necessario alla riflessione. L'instabilità, il moto perpetuo, era una caratteristica dello stesso Cavaliere soprattutto nell'ultimo anno - il 2011 - stretto fra il vuoto lasciato da Fini, le prepotenze leghiste, i dissapori tremontiani e la schizofrenia dello spread.

Benché Renzi non abbia di questi re-taggi gravi e impediti, la velocità che imprime quotidianamente alle diverse azioni governative e politiche è a livello competitivo con Berlusconi.

Se ci avete fatto caso, grazie a una curiosissima dislocazione dei corpi in virtù di aerei di servizio, Matteo fa il suo discorso

in Europa dopo aver visto di corsa Hollande e Draghi. Dopodiché lo becchiamo all'Expo milanese, successivamente con falcate centometriste salpa (metaforicamente) per la Capitale dove, a sera inoltrata, presenza a un vertice di maggioranza. A seguire, fa una riunione del pre Consiglio dei ministri previa una telefonata al Quirinale e, poco prima, un selfie con alcuni bambini davanti Palazzo Chigi.

Ci si chiede se la corsa debba avere una conclusione costruttiva e realizzativa. La domanda se la pone, immaginiamo, lo stesso premier che resta comunque il leader più attento e più veloce degli altri. Forse anche il più furbo. Lui ci risponde con la consumata tecnica del decisionismo, dell'annuncio forte, della frase inesorabilmente ultimativa collegata al rinnovato cronoprogramma. L'importante è mai spiacere all'opinione pubblica. E tanti selfie coi ragazzi.

È una tecnica adattata da Renzi al suo procedere e che il premier rinnova di volta in volta grazie anche alla dislocazione, nella convinzione che soltanto imprimendo una velocità ai lavori in corso questi vadano poi avanti da soli. Il che eviterebbe, in teoria, di diventare impopolare.

È un errore, una illusione ottica dovuta soprattutto alla vischiosità del sistema Italia e alla sua connaturata voluttà di conservazione da parte di ogni corporazione. Ma è anche, purtroppo, l'illusione politica di un Renzi che ha paura di decisioni impopolari. Non è ancora riuscito a darsi la velocità giusta e misurata sulle cose da fare perché è fortemente convinto che, così come ha sbaragliato gli avversari alle elezioni, altrettanto riuscirà a sconfiggere caste, corporazioni, conservatori, privilegi, ritardi, disoccupazioni e tassazioni.

Già altri, prima di lui, hanno dimostrato due cose opposte: essere capaci di vincere e di non riuscire a governare. Que-

sto è il vero dilemma renziano. Per vincere sei costretto a correre sorridendo e promettendo, per governare sei costretto a scegliere e a decidere. E, soprattutto, a compiere cose che non fanno più ridere.

PAOLO PILLITTERI

Il fallimento degli 80 euro

...Ora però, svanito l'effetto di questo grande illusionismo renziano, non credo che un Paese sempre più in brache di tela sarà disposto a rinnovare la medesima fiducia al cantastorie toscano.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



La tua sofferenza non ci è indifferente. Sosteniamo la ricerca per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone. Il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del paziente e del Sistema Sanitario Nazionale.

Le mele che fanno bene. Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, è determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico.

Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL.

Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center per chi soffre di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specializzato sulla cura del dolore.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema.

CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.

